

L'AIUTO E IL SOSTEGNO ALLE VITTIME

Eva Brivio

Accogliere la richiesta di aiuto

Le donne che tentano di uscire dalla violenza si rivolgono a diversi soggetti (assistenti sociali, forze dell'ordine, medici, avvocati) per chiedere aiuto.

Molte donne, sull'onda dell'ultimo episodio o sull'emergenza, raccontano ciò che è loro accaduto senza essere ancora consapevoli della necessità di un cambiamento

Accogliere la richiesta di aiuto

Succede che altre donne si rivolgono agli operatori dei servizi sociali portando richieste di aiuto di varia natura (es. aiuto economico, problemi con i figli o col compagno), senza parlare in modo esplicito della violenza subita, aspettando che qualcuno ponga loro delle domande per far emergere il problema

Accogliere la richiesta di aiuto

Momento cruciale di qualsiasi intervento è rappresentato dall'identificazione e dal riconoscimento da parte dell'operatrice della presenza di violenza passata e/o attuale della donna che si rivolge al servizio

Accogliere la richiesta di aiuto

Il percorso di aiuto può essere lungo e difficile

Ogni donna è diversa, ciascuna ha una propria soglia di tolleranza della violenza e si trova ad agire in contesti differenti

L'offerta di un intervento di cura deve essere mediato dalla vicinanza di una o più operatrici

Accogliere la richiesta di aiuto

La modalità delle operatrici deve essere quella di entrare in contatto con la sofferenza, riconoscendola e condividendola ma senza lasciarsi annientare da essa.

Ogni operatore deve essere consapevole degli stereotipi che ruotano intorno alla violenza contro le donne per evitare che inficino la relazione di accoglienza

Accogliere la richiesta di aiuto

La possibilità di sperimentare una buona relazione può significare l'apertura di una speranza e la possibilità di chiedere e ricevere aiuto e trasformare angosce profonde e indicibili in un desiderio di intraprendere un percorso di uscita dalla violenza

Il colloquio e il sostegno

CONDIZIONE DELLA DONNA

La vittima riporta dei vissuti di confusione, non riconoscimento, tentativo di minimizzare l'accaduto

FINALITA' D'INTERVENTO

Accrescere il livello di consapevolezza
Esplicitare i rischi fisici e psichici conseguenti alla violenza
Fornire materiali informativi

STRATEGIA

Garantire uno spazio tutelante in cui parlare liberamente, senza timore di essere giudicata
Garantire un atteggiamento rassicurante, disponibile all'ascolto e mai frettoloso

Il colloquio e il sostegno

CONDIZIONE DELLA DONNA

La donna inizia a parlare ed esplora la possibilità e i rischi di un piano per porsi in sicurezza

FINALITA' D'INTERVENTO

Sostenere la donna a portare avanti le proprie decisioni, rafforzarle attraverso domande che la inducano a riflettere sul pericolo della relazione che sta vivendo

STRATEGIA

Portare la donna a riconoscere che la violenza fisica e psicologica su di sé ha un forte impatto anche sui suoi figli

Il colloquio e il sostegno

CONDIZIONE DELLA DONNA

Porta istanze “magiche” di risoluzione del problema; spesso esplicita bisogni ambivalenti ed un “piano di sicurezza” irrealistico da raggiungere

FINALITA' D'INTERVENTO

Definire un piano di sicurezza condiviso. Offrire alternative individuando strategie concrete e realizzabile

STRATEGIA

Fornire indirizzi dei centri antiviolenza
Intervenire per l'attivazione dei servizi di rete
Inviare i figli in consulenza specifica. In caso di pericolo garantire un'immediata protezione della donna/minori

Il colloquio e il sostegno

CONDIZIONE
DELLA DONNA

La donna comincia a seguire una
strategia di maggior sicurezza

FINALITA'
D'INTERVENTO

Fornire tutto il sostegno di cui necessita

STRATEGIA

Considerare le difficoltà e i dubbi.
Facilitare l'accesso all'assistenza
psicoterapeutica

Il colloquio e il sostegno

CONDIZIONE
DELLA DONNA

Le vittima segue un piano di sicurezza

FINALITA'
D'INTERVENTO

Prevedere la “ricaduta”

STRATEGIA

Monitorare il piano di sicurezza
Interagire con gli altri operatori che
seguono la situazione

Il colloquio e il sostegno

CONDIZIONE
DELLA DONNA

Ricaduta

FINALITA'
D'INTERVENTO

Rivalutare la procedura

STRATEGIA

Sostenere i cambiamenti

Non giudicare se la donna rientra in
una situazione di abuso

Valutare quale aspetto della procedura
non ha funzionato e ripartire

Cosa non si deve fare

1. Minimizzare l'accaduto, scusare chi fa violenza o peggio chiedere cosa ha fatto per provocare la violenza: **ASTENERSI DA OGNI FORMA DI GIUDIZIO**
2. Raccomandare una terapia familiare. In situazioni di violenza non vi può essere "mediazione". La separazione da chi abusa deve essere il primo passo poi ci si può occupare del trattamento individuale dell'abusante

Cosa non si deve fare

3. Insistere perché la donna interrompa la relazione senza tener conto dei molteplici ostacoli che le impediscono di compiere questo passo. Indurla a prendere decisioni quando ancora i suoi tempi non sono maturi
4. Fare affermazioni o domande con atteggiamento di giudizio in merito alle sue scelte e alle sue azioni o, se ha dei figli, “minacciare” di segnalare al TM senza motivare e coinvolgere la donna sull’opportunità di salvaguardare i minori

Cosa non si deve fare

5. Minimizzare la situazione di pericolo e sottostimare il rischio per la donna. Pur essendo pericoloso rimanere in un rapporto violento, può esserlo di più troncarlo. Molte donne pensano che mantenere la relazione sia la cosa più sicura da fare
6. Presumere che la violenza domestica non accada nel proprio territorio e che succeda solo fra le fasce sociali più deboli

Cosa non si deve fare

7. NON chiedere MAI alla donna "perché non se ne va", MA rimandarle la comprensione della sua difficoltà con frasi semplici come: "mi sembra spaventata, posso capire come ci si possa sentire ad essere picchiate"
8. MAI denunciare i fatti all'autorità giudiziaria senza informare la donna e senza motivarle le ragioni

I bisogni delle donne

Uscire dalla confusione

Essere ascoltate

Raccontare la propria storia e le proprie emozioni

Essere credute e non giudicate

Riconoscere la violenza come tale

Vedere legittimate le proprie emozioni

Avere informazioni sui servizi anti-violenza

Riconoscere i bisogni delle donne permette di:

Comprendere l'accaduto

Superare la vergogna ed il senso di colpa

Ridistribuire le reali responsabilità

Ricostruire il “senso di sé” (fisico e psichico)

Recuperare il controllo sulla propria vita